

Fu costui di origine plebea, ma seppe innalzarsi colle sue doti personali, e noi possiamo chiamarlo un grande monarca, che rese al paese la prosperità antica. Fu amicissimo dei Greci, e largo di benefizi con loro (1). Non essendosi mai impacciato in guerre di conquista, fece rifiorire il commercio più dello stesso Necào. Erodoto ci dice, che l'Egitto non fu mai così florido e prospero come sotto questo re. Aveva stretto amicizia con Solone famoso legislatore d'Atene; e sotto il suo regno il celebre filosofo Pitagora venne in Egitto ad istruirsi intorno a quanto vi fosse di più importante nella religione di quel paese. Adornò Menfi e Sais di sontuose costruzioni, ornò i templi di ricche opere. A' suoi tempi si contava in Egitto, dice Erodoto, certo con esagerazione, fino a ventimila città tutte abitate. Menfi e Sais furono le maggiormente da lui abbellite. Morì dopo 44 anni di regno.

§ 35. **Conquista Persiana.** — La floridezza di questi due ultimi regni non fu che passeggera, e l'ora della caduta del regno egiziano stava per iscooccare. *Psammenite* o *Psammetico III* figliolo di Amasi aveva appena incominciato a regnare, quando, circa l'anno 525 av. G. C., Cambise re di Persia, spinto dal desiderio di conquiste, mosse contro l'Egitto. *Psammenite* si difese, ma fu compiutamente rotto, dopo un sanguinoso fatto d'arme, presso Pelusio. Allora si ritirò in Menfi; e quivi circuito dai nemici cadde nelle mani del vincitore. Esposto a tutte le umiliazioni della sua triste condizione, *Psammenite* vide la figlia ridotta al servizio degli schiavi, il figlio condotto al supplizio; ma egli mostrando un animo forte, che non si lascia abbattere

(1) Ai Greci stabiliti in Egitto assegnò per dimora la città di Nancrate, e questi vi fabbricarono un bellissimo tempio chiamato *Ellenio*.

dalle sventure, avrebbe forse ottenuto da Cambise il governo dell'Egitto; se non che convinto di tentativi di rivolta verso i Persiani fu condannato a bere del sangue di toro, e ne morì sull'istante (1). D'allora in poi l'Egitto divenne provincia persiana, e la sua storia si congiunge a quella dei re di Persia, fino alla venuta di Alessandro il Grande. Pare che la parte della Nubia, che era sottomessa all'Egitto, al tempo della occupazione Persiana recuperasse la sua indipendenza. La conquista Persiana incominciò una serie quasi continuata di sventure per l'Egitto, che fu tenuto e governato con somma ferocia dal vincitore.

CAPO V.

Dominazioni straniere in Egitto.

§ 36. **Dominazione Persiana.** — Cambise, ridotto l'Egitto a provincia persiana, mosso dall'abborrimento per la grossolana idolatria che vide dominare in quella regione dimostrò aperto disprezzo per le credenze egizie e ne mise in burla le pratiche. Diroccò in un momento edifizii di secoli e spogliò i sacerdoti di ogni privilegio; pel che gli Egiziani disprezzarono lui e tutti i Persiani. Gente così divota ai morti, quanto do-

(1) Narrano gli storici che Cambise inebbrinato della vittoria si portasse barbaramente contro l'Egitto e specialmente contro il loro culto politeistico così contrario alle idee persiane. La cosa pareva al tutto credibile, quando l'iscrizione rinvenuta sotto una statua di Cambise, che si trova in Vaticano mostrandoci come Cambise fosse iniziato ai misteri della dea Neith, e si facesse istruire nel culto Egizio, diede una smentita a tutti questi racconti. Per conciliare le diverse tradizioni sembra che si debbano distinguere le epoche; e riferire le devastazioni, le persecuzioni, le crudeltà di Cambise contro gli Egiziani ai tempi della conquista, inacerbite dai tentativi di rivolta, ponendo la sua iniziazione e rispetto per le costumanze egizie nei tempi posteriori, quando una saggia politica gli suggeriva di calmare il paese e d'avvezzarlo al giogo persiano.

veva giustamente esacerbarsi contro lo straniero al vedere disseppellire la mummia di Amasi, batterla, foracchiarla colla spada, in fine bruciarla!

Cambise pensò in oltre recare le armi contro luoghi famosissimi per devozione, cioè al tempio del dio Ammone all'Occidente e a Meroe al mezzodì dell'Egitto; ma, avviluppato in quelle arene senza bastante previdenza, vi perdette l'esercito, e i sacerdoti lo dissero punizione dei numi oltraggiati. Bisogna dire che Cambise operò ben imprudentemente, e gli Egiziani lo tennero come crudele tiranno e non lasciavano passare occasione per notare il loro mal'umore e ribellarsi.

Cambise moriva dopo tre anni di regno sull'Egitto, e dopo di lui fu assunto al trono Dario figliuolo d'Istaspe.

Questa contrada con porzione della Libia, e le provincie di Cirene e Barca in Africa, formavano la sesta delle 20 satrapie, nelle quali era diviso l'impero Persiano sotto Dario. L'Egitto doveva dare per tributo annuo 700 talenti babilonesi d'argento, e fare innumerevoli altre contribuzioni, dimodochè era gravatissimo di balzelli; tuttavia sembra che fosse più tranquillo e felice che nei tempi turbolenti delle ultime dinastie. I Persiani lasciarono agli Egizi l'uso pubblico e privato della loro scrittura, servendosi pure dei caratteri cuneiformi in alcuni momenti fatti in Egitto. Onde si trovano iscrizioni col nome di conquistatori persiani, scritti in geroglifici e in caratteri cuneiformi: preziosa scoperta che ci serve per l'uno e l'altro sistema di scrittura. Il regno di Dario, essendo stato di 36 anni, lasciò nelle opere egizie numerose memorie. Dario riprese il progetto di Necào di continuare il canale tra il Nilo ed il mar Rosso; ma i lavori furono sospesi, perchè si temeva, a cagione dell'elevazione del mar Rosso, di vedere il

paese inondato. Nonostante gli sforzi di Dario per assoggettare compiutamente l'Egitto al giogo della Persia, gli Egizi, traendo profitto dalle sconfitte sue nella Grecia, si rivoltarono, e Dario morì senza averli ridotti all'obbedienza.

Serse, suo figlio, dopo d'avervi in pochi mesi ristabilita l'autorità Persiana, punì l'Egitto della sua rivolta con una compiuta oppressione, obbligandolo, oltre ai tributi già esagerati, a somministrargli per la sua spedizione in Europa una grande quantità di gomene di papiro per la costruzione di ponti e 200 navi.

Appena l'Egitto seppe la nuova della morte di Serse, tentò di sollevarsi di nuovo sotto la condotta del re della Libia *Inaro*, e dell'Egiziano *Amirteo*. Gli Egiziani, secondati dalla flotta degli stranieri, i quali erano pure in guerra contro i Persiani, sconfissero e fecero prigionie il governatore Persiano d'Egitto, e si resero padroni di Menfi. Ma un secondo esercito persiano li rinchiuse in Biblo, dove furono costretti ad arrendersi con Inaro, il quale fu crocifisso.

§ 37. **Nuova indipendenza.** — Gli indomiti Egiziani, non abbattuti dagli immensi rovesci antecedenti, poco dopo la morte di Inaro, inalberarono di nuovo lo stendardo dell'indipendenza nazionale, guidati da Amirteo. Costui, originario della città di Sais, si oppose energicamente alle truppe del luogotenente di Dario Noto, e alla morte di lui si trovò padre dell'Egitto, e cacciatore i Persiani ne ristabilì l'indipendenza, il culto de' suoi Dei e l'esercizio delle antiche leggi. Il suo regno, che durò 6 anni, forma la XXVIII dinastia di Manetone. Egli attese a riparare i disastri dell'occupazione forestiera.

Gli succedette *Nufruf* dai Greci detto *Neferite*, di famiglia originaria di Mende, la quale formò la XXIX

dinastia. Costui, minacciato dal re di Persia, conchiuse con Sparta un trattato d'alleanza, che venne stipulato, secondo Diodoro, il primo anno della 96^a olimpiade, ossia l'anno 395 avanti l'era volgare. Il suo regno non durò che 6 anni. Gli succedette *Acoris*: sotto di lui l'Egitto fu continuamente minacciato dai Persiani; ma egli, stretta alleanza con varii popoli circonvicini, seppe mantenere valorosamente l'indipendenza. Morto lui, gli succedettero tre faraoni di nessun valore, e l'Egitto fu conquassato da varie discordie, ma non ricadde ancora sotto la dominazione Persiana, poichè una famiglia originaria di Sebenito, altra città del basso Egitto, prese le redini del governo, fondando la XXX dinastia.

Nettanebo, che ne fu fondatore, ebbe a respingere i nuovi tentativi d'invasione fatti dai Persiani, i quali col loro esercito e colla loro flotta si presentarono avanti a Pelusio. *Nettanebo*, che aveva radunato sufficienti mezzi di difesa, resistette validamente. I Persiani, dopo d'essersi impadroniti della fortezza che la difendeva, entrarono in un ramo del Nilo. *Nettanebo* perseguitò vivamente *Farnabazzo*, generale in capo dei Persiani, che travagliato dall'innondazione del Nilo furono costretti ad arrendersi. Così l'Egitto fu di nuovo liberato.

Varii monumenti danno testimonianza delle cure, che *Nettanebo* prese dell'amministrazione dello stato.

Dopo di lui venne il regno di *Tevo* o *Taco*. Costui pure, attendendo a riparare l'Egitto dagli assalti dei Persiani, strinse alleanza coi Lacedemoni, che mandarono un esercito sotto il comando di *Agesilao*. Ma *Taco* non diede a lui che il comando della fanteria, lasciando a *Cabria* quello della flotta, e riserbando per sé il titolo ed i diritti di generalissimo. Contro il parere di *Agesilao*, che voleva aspettare i Persiani nell'Egitto, andò ad

attaccarli in Fenicia. In quel tempo gli Egizi si sollevarono contro di lui, eleggendo per re *Nettanebo II* suo nipote.

§ 38. **Nuova dominazione Persiana.** — *Agesilao*, per vendetta contro *Taco* protesse il nuovo Re, onde *Taco* andò a rifugiarsi nella Persia. *Nettanebo II* per un tempo notevole resistette agli eserciti persiani. *Dario Oco*, re di Persia, venne egli medesimo alla testa d'una spedizione contro l'Egitto. *Nettanebo* preparò grandi mezzi di difesa, rinforzò i luoghi principali con guarnigione; ma i Persiani, secondati da varii Greci traditori, poterono risalire il Nilo, vincere in varie battaglie gli Egizi, ed il re tradito e battuto fuggì col tesoro in Etiopia. *Nettanebo II* fu l'ultimo re della XXX dinastia, e l'ultimo di *schiatte egizia* che dominò in quella contrada.

Con *Dario Oco* nell'anno 338 avanti l'era cristiana comincia la XXXI dinastia, che fu di nuovo Persiana. Morto egli l'anno seguente, ebbe a successore *Artaserse* suo figlio, che regnò due anni soli, senza lasciare memoria alcuna di sé sui monumenti d'Egitto. L'ultimo della dinastia Persiana fu *Dario III*, che regnò 4 anni; dopo i quali, vinto ad *Isso* da *Alessandro* re di Macedonia, dovette abbandonare questa regione, e così ebbe fine in Egitto la dominazione Persiana.

§ 39. **Dominazione Greca.** — Alla conquista dell'Egitto fatta da *Alessandro*, questo paese ricuperò la sua antica prosperità, tanto più che tosto formò un regno indipendente, e nulla fu mutato a' suoi costumi nazionali. Fu questa una politica iniziata da *Alessandro* medesimo, il quale, conoscendo l'importanza di farsi amare e venerare, tutt'al contrario di ciò che fece *Cambise*, regalò pingualmente l'oracolo maggiore dell'Egitto,

quello di Giove Ammone, e in conseguenza fu da esso proclamato figlio di Ammone. Riconosciuto così e proclamato qual Dio dai sacerdoti di quel tempo, fu tenuto in conto di liberatore ed obbedito prontamente da tutto l'Egitto.

Vedendo Alessandro la bella posizione di un istmo formato del lago Mereotide e dal Mediterraneo ad occidente del Nilo, vi fondò una città, detta *Alessandria* dal suo nome. Alessandro segnò egli medesimo la pianta della nuova città, dandole la forma della clamide Macedonica. Segnò il luogo delle mura colla farina destinata al provvedimento dei soldati, destinò in persona il sito delle piazze pubbliche, dei tempi per le divinità greche ed egizie; l'acqua vi era portata da lontano, e per condotti sotterranei diffusa in tutta la città. Chiamò gran numero d'abitatori da ogni parte, tanto che Diodoro ne contava un milione, di cui 300 mila liberi, e ne fece, com'era suo progetto, un emporio di commercio tra l'oriente e l'occidente. Quindi, lasciando in Egitto Cleomene per governatore, proseguì il corso delle sue conquiste.

Morto Alessandro, nel medesimo giorno il consiglio dei generali affidava il governo dell'Egitto, della Libia e di porzione dell'Arabia a *Tolomeo*, generale esperto del pari in consiglio che in campo, amato assai da Alessandro; solo che abbia saputo moderare la mania delle conquiste. Costui ben presto recatosi nell'Egitto, attese a difendersi contro i generali, che gli volevano togliere il governo, ed a meritare l'affetto degli abitanti. Dopo la morte del figlio d'Alessandro, Tolomeo si fece incoronare re ad Alessandria e fece battere moneta in suo nome. A lui per riconoscenza fu dato il nome di *Sotero* ossia Salvatore.

Con questo Tolomeo figlio di Lago, incominciò la nuova dinastia greca detta dei *Lagidi*, i cui re adottarono tutti per nome patronimico quello di Tolomeo con un soprannome particolare, che serviva a distinguerli.

Sotero delle antiche costituzioni dell'Egitto conservò tutto quello, che combinasse coi costumi presenti e assodasse il regio potere: sostenne la religione, regalò i sacerdoti; creò una flotta e un esercito, che, se crediamo ad Appiano, aveva 200 mila fanti, 40 mila cavalli, trecento elefanti e duemila carri falcati. La prosperità dell'Egitto sotto di lui fu tale che le ricchezze profluivano sterminatamente. Appiano assicura che il suo tesoro era di 750 mila talenti, cioè un quattro mila milioni di lire: quantunque a lato dell'opulenza stesse una miseria desolante, sorte comune dei paesi pagani, dove milioni di schiavi esercitavano tutti i traffici a pro dei pochi padroni.

Il successore di Tolomeo Sotero portò il soprannome di *Filadelfo*. Il padre già se l'era associato al regno qualche tempo prima della morte (1). Egli governò l'Egitto per 38 anni, e seppe, in mezzo all'anarchia del

(1) Giova riportar qui abbreviata la descrizione che Callistene di Rodi fa delle feste oltre ogni dire sontuose, che si fecero in quella occasione. Fu costruito un padiglione reale in cui l'oro, l'argento, le pietre preziose, le spoglie degli animali più rari, i più ricchi tessuti della Persia e dell'India si trovavano con profusione frammisti a suppellettili splendide ed a materie ricchissime. Poi procedette un corteo di straordinaria magnificenza: precedevano le bandiere delle varie maestranze ammesse al corteo, poi un alto carro trascinato da sessanta uomini, su cui una statua versava continuamente latte agli astanti che si recavano a raccogliarlo: poi un secondo carro tirato da 300 uomini sosteneva un immenso tino d'uva che 60 satiri pigiavano, e il dolce mosto colava per tutto il cammino. Seguivano molti giovani portando vasi ed utensili tutti d'oro, come pure vasellame prezioso e gran numero di figure e statue d'oro con maestria eseguite. Poi marciavano 1500 fanciulli in toniche bianche, i quali con coppe d'oro e d'argento mescevano vino ai circostanti. Seguiva un altro carro immenso trascinato da 509 uomini da cui si spiccavano a volo continuamente colombe e tortore con fettucce legate alle zampe, perchè gli spettatori li potessero pigliare. Un elefante tutto coperto d'oro portava il fantoccio di Bacco e dietro a lui camminavano 500 fanciullette, tutte vestite di porpora e cinte con una treccia d'oro. Cinque forme di asini incoronati, 24 carri tirati da elefanti, sessanta tirati da arieti, altri tirati da struzzi e da gazzelle, da camelli, da

mondo greco, mantenere la pace e la prosperità del suo regno. Sotto di lui l'Egitto divenne la prima potenza marittima, ed Alessandria centro non solo del commercio, ma anche del movimento filosofico e letterario. Nel così detto Museo da lui terminato vi aveva tutto ciò che oggi in un'università: vasti portici ov'istruire passeggiando; la libreria più famosa dell'antichità, con una folla di persone per copiare, correggere, dorare, guarnire i papiri: dovunque si sapesse esservi libri, si chiedevano a prestito, indi ai possessori erano mandate belle copie, serbandosi gli originali; per insegnare e dirigere furono chiamati i maggiori savii di ogni paese. Per tal modo da Atene era trapiantato sul Nilo l'albero delle scienze umane. Debole di costituzione il Filadelfo fu tutto in conservar la pace e nel favorire appassionatamente le scienze: ebbero sotto lui principio le prime relazioni coi Romani (273). Egli eresse varii monumenti, tra gli altri una statua colossale di se stesso, di bel granito rosa, che si trova nel Campidoglio.

Ebbe a successore il figlio *Tolomeo Evergete*, il quale non accontentandosi di vedere l'Egitto prosperare per la scienza e pel traffico e ambendo la pericolosa gloria di conquistatore, invase l'impero dei Seleucidi, la Siria, l'Asia Minore, la Mesopotamia, la Persia e la Media. Queste invasioni non ebbero altro risultato che di stabilire in Egitto la via del commercio, poichè la dominazione egiziana non poté mantenersi in queste conquiste.

multi portavano tende di *nazione* straniere e uomini e donne d'ogni luogo assise e vestite secondo il costume dei paesi della loro provenienza. Appresso venivano i regali portati da etiopi: 600 denti di elefanti, due mila tronchi d'ebano, sessanta crateri d'oro: d'oro erano i guinzagli di 2400 cani di tutte le razze conosciute. Passarono poi uomini portanti alberi da cui pendevano bestie selvatiche ed uccelli d'ogni fatta, papagalli, pavoni, ecc. poi le bestie feroci in opportune gabbie, un orso bianco, 14 leopardi, 16 pantere, 4 linci, 3 orsatti, una giraffa, un rinoceronte, 24 leoni, immensità di cavalli, due mila tori tutti dello stesso colore con le corna indorate ecc.

L'Egitto s'ingrandì verso mezzogiorno, dell'Abissinia, del Sennaar e di tutta l'Arabia felice. Così tutto il golfo arabico appartenne all'Egitto. Dopo la morte di Evergete si ricadde nell'anarchia. Il soprannome di Evergete gli fu dato in premio dell'atto pio e benefico di aver ricondotto in Egitto le statue degli Dei, che Cambise aveva trasportato in Persia. Era sua moglie quella Berenice, figlia del re della Cirenaica, che è così celebre per la chioma votata per la salvezza del marito.

Ad Evergete succedette *Filopatore*, crudele tiranno. Egli acquistò il regno col parricidio, e pose il colmo al suo delitto con ordinare la morte del suo fratello e della madre. Morì dopo 17 anni di regno. Gli succedette l'unico figlio *Epifane*, fanciullo di 5 anni. Al tempo della sua tutela i Romani intervennero la prima volta in Egitto, perchè gli Alessandrini, avendo mandato a pregare il Senato che prendesse la tutela del giovane re, esso mandò Marco Lepido ad amministrare il regno a nome di Tolomeo. Uscito di tutela, Epifane si mantenne in amicizia coi Romani: conservò fiorente la famosa scuola Alessandrina. Ma in seguito moltiplicandosi ogni giorno le sue crudeltà, venne in odio agli Egizi, eccitò ribellioni e finalmente fu avvelenato da' suoi generali. Visse 28 anni e ne regnò 14. (181 av. C.)

Il suo primogenito *Filometore* succedette al padre, anch'egli nella tenera età di 5 anni. Uscito di tutela intraprese una guerra contro Antioco, ma quegli lo vinse e si avanzò fino ad Alessandria, impossessandosi di molte città e della persona stessa del re. Questo occasione gravi torbidi, finchè, per comando del Senato Romano, Filometore dovette cedere al suo fratello parte del suo regno, cioè la Libia e la Cirenaica. Dopo questo fatto, Filometore regnò ancora 13 anni. Giuseppe Flavio rac-

conta, che sotto di lui Onia, sommo sacerdote degli Ebrei, ottenne che il tempio di Bubaste fosse convertito al culto del vero Dio. Alla sua morte il fratello *Evergete II*, che regnava a Cirene, venne ad occupare il trono d'Egitto. Ma, venuto in odio per le sue crudeltà, fuggì l'anno decimoterzo del suo regno. Dopo molti contrasti Evergete tornò padrone dell'Egitto, protesse validamente i buoni studii, nei quali ebbe maestro il grammatico Aristarco. Compose egli stesso dei libri scrivendo certi commenti ad Omero, ed opere di zoologia. Morì dopo 29 anni di regno, l'anno 117 av. Cristo (1).

Evergete II morendo aveva lasciato due figli e aveva dato la facoltà alla moglie Cleopatra di eleggere per succedergli quello che più le piacesse. La regina preferiva il figlio minore Alessandro, ma fu costretta dal popolo a scegliere il primogenito, che ebbe nome *Sotero II*, il quale regnò 36 anni. A questi tempi l'Egitto, per le discordie intestine prodotte dalle inimicizie, che Sotero ebbe a sopportare dal fratello Alessandro, che sostenuto dalla madre voleva regnare, andava decadendo: le provincie della Siria erano perdute; Cirene formava un regno indipendente, che ben tosto cadde in potere dei Romani; Cipro divenne altresì uno stato separato dall'Egitto; Tebe si rivoltò e sostenne la rivolta per tre anni, ma questa ribellione fu soffocata e nel 82 la vecchia capitale fu quasi distrutta (2).

Eletto dal popolo a re *Tolomeo* venne contraddistinto col nome di *Neo-Dionisio* (Nuovo Bacco). Costui fu costretto dall'odio dei sudditi di rifugiarsi a Roma. Ma dopo 3 anni d'istanze Dionisio venne riposto sul trono

(1) Il museo di Firenze possiede un tempietto di granito rosa fatto fare da lui, che porta leggende sue e della moglie Cleopatra.

(2) Molti monumenti sussistono in Egitto che conservano il nome della madre Cleopatra e dei figli Sotero ed Alessandro.

dai Romani. Dopo altri tre anni di regno venuto a morte, dispose che la corona si ereditasse dalla maggiore figliuola Cleopatra insieme col primo dei due figli, che fu chiamato come il padre, Dionisio: e che in lor difetto la seconda sorella e l'ultimo figlio occupassero il trono. Di queste disposizioni lasciò esecutore il popolo Romano. Cleopatra, ambiziosa, suscitò discordie, per le quali costretta a rifugiarsi nella Siria, radunò tante forze da far guerra al fratello. Giulio Cesare, venendo in Alessandria dopo la morte di Pompeo, facevasi giudice di questo litigio; ma Cleopatra venuta a feroce scontro col fratello, rimase vincitrice, mentre il fratello periva nel Nilo, l'anno quarto del suo regno.

Cesare teneva dimestichezza con Cleopatra, dalla quale gli nacque un figlio, che fu dagli Alessandrini chiamato Cesarione. Dopo molte vicende Cleopatra si unì con Antonio per combattere contro Ottavio; ma insieme nella battaglia d'Azio furono sconfitti, e Ottavio venuto fino ad Alessandria conquistò l'Egitto intiero e lo ridusse in provincia Romana. Cleopatra disperata si diè la morte, l'anno 29 avanti l'era volgare. Il figlio Cesarione fu messo a morte, gli altri figli dispersi od uccisi: e così finì con quest'ultima regina la famiglia e la dominazione dei Lagidi.

§ 40. **Dominazione Romana.** — Estinta la potenza dei Lagidi, l'Egitto venne aggiunto, come tutte le altre provincie d'Oriente, all'impero romano; e d'allora in poi non essendo più che una provincia amministrata da un proconsole, seguì le sorti e le vicende di Roma. Egli è tuttavia da ammirarsi la vitalità di questa nazione, che soggiogata dai Persiani tante volte insorse contro di essi, finchè riuscì a liberarsene, ed a fare di nuovo un regno indipendente sebbene sotto una dinastia straniera. Si può dire che il maritaggio dell'antica civiltà

d'Egitto colla recente dei Greci valse a mantenerle entrambe, dando loro un nuovo sviluppo. La vitalità della nazione egizia era così grande, che anche oppressa per tanto tempo dal giogo romano ed arabo, risorse di nuovo e ricuperò quasi sempre la sua indipendenza, porgendo mezzi di grandezza a chi si poneva alla testa di questo movimento.

Augusto creò per l'Egitto una forma particolar di amministrazione. Nominò a primo comandante Cornelio Gallo, cavaliere romano di mediocre nascita, ma di miti costumi, col titolo di prefetto augustale, riunendo tutti i poteri, e ricevendo dall'imperatore tutte le direzioni per eseguirli. Niun consiglio preso nel paese fu chiamato a concorrervi; il prefetto teneva luogo di re, ed il regno apparteneva all'imperatore romano. Questo stato di amministrazione provò pochi cambiamenti fino al secolo di Costantino. Fiorì in Alessandria una celebre scuola, la quale produsse uomini distinti nelle scienze e nelle lettere, ai quali si riattaccano i lavori dei primi dottori cristiani.

L'Egitto fu considerato come il granaio dell'impero; Alessandria il focolaio d'un grande commercio.

Il Cristianesimo penetrò in Egitto fin da' suoi primordi: S. Marco Evangelista fu ivi martirizzato. I progressi della Religione Cristiana in Egitto furono rapidi, di modo che sotto Domiziano (81-96), essa era sparsa ovunque, sebbene la religione egizia continuasse ad essere la religione dello stato. Nel 202 i Cristiani furono perseguitati per ordine del sovrano; il padre e i discepoli di Origene furono uccisi. Origene come capo della scuola di Alessandria fu perseguitato. Molti Cristiani fuggirono al deserto, che si estendeva fra la valle del Nilo e il Mar Rosso, e diedero origine alle celeberrime solitudini dette della Tebaide, dove a migliaia e migliaia si radunavano i monaci a vivere vita solitaria e unicamente consecrati al servizio del Signore.

L'eresia Ariana poté tuttavia penetrare in Egitto e produrvi torbidi orribili, finchè il Maomettismo finì per isterilire fino ai nostri giorni quel paese, che era stato la meraviglia del mondo e il granaio d'Italia.

CAPO VI.

Costituzione religiosa e politica dell'Egitto.

Religione — Animati sacri. — L'immortalità dell'anima ed il giudizio dei morti. — Mummie. — Le caste. — Belle arti e scienze. — Geroglifici. — Leggi e costumi. — Manetone.

§ 41. **Religione.** — La religione Cristiana non ha timore di rivelarsi a tutti, e non ostante la profondità dei suoi dogmi, pure ha saputo rendersi accessibile ai piccoli come ai grandi, agli ignoranti come ai dotti, siccome quella che, essendo divina, è appropriata all'intero genere umano. Non fu la stessa cosa delle religioni presso gli antichi. Ciò che esse avevano di più elevato e di più filosofico restò sempre il segreto di pochi sacerdoti; ed erane proibito l'insegnamento al popolo. Questo chiamavasi il *mistero del segreto*. In Egitto, a fine di poter meglio conservar bene questo segreto, si usavano due lingue, la volgare, che era parlata da tutti (demotica), e la sacra, che adoperavasi solo nelle cose di religione (ieratica), e non poteva impararsi dal popolo. Grande diversità adunque esisteva tra la religione dei sacerdoti e quella del popolo. Pare che i sacerdoti, memori ancora della rivelazione primitiva, credessero in un Dio solo, eterno, creatore di tutte le cose (1); essi ave-

(1) Ce lo attesta Erodoto; e le iscrizioni trovate in questi ultimi anni sui monumenti antichi raffermano i suoi detti.